

Joaquín Navarro-Valls, il maestro

Ricordando lo psichiatra dell'Opus Dei scomparso il 5 luglio 2017 che, insieme a Giovanni Paolo II, per vent'anni, ha stravolto la comunicazione vaticana

di ROBY NORIS

Ho annoverato Joaquín Navarro-Valls fra i saggi e i personaggi straordinari, che ho incrociato nella mia vita, avendoli conosciuti personalmente o avendoli seguiti nei loro scritti, video o cose che hanno realizzato. Navarro-Valls mi ha affascinato per la lucidità di analisi dei meccanismi della comunicazione di massa e per la maestria nel sapersi muovere nella giungla mediatica facendo dire ai media, anche quelli non benevoli verso la Chiesa, quello che voleva lui. Una continua lezione di comunicazione e di analisi dei meccanismi che la fanno funzionare, che mi ha insegnato molto nel mio lavoro e nel mio tentativo di rendere più efficace la comunicazione di Caritas Ticino, una piccola organizzazione socio caritativa che secondo me doveva cambiare modo di gestire la comunicazione col suo pubblico se voleva rimanere competitiva in un'epoca di svolta epocale della comunicazione. Ho un debito di gratitudine nei confronti di quest'uomo straordinario. Provando a sintetizzare il suo pensiero sui media, direi che aveva capito che la macchina mediatica aveva delle esigenze intrinseche di funzionamento proprie al sistema, prima di essere condizionata da una corrente di pensiero politico o ideologico. Per questo, una volta, a Lugano, disse che i media avrebbero comunque sempre parlato del Papa e bisognava quindi

anticiparli dando loro materiale già ben confezionato e più che a sufficienza, perché così per mancanza di tempo e per comodità, avrebbero pubblicato esattamente quello che gli avevi preparato.

Una considerazione che mi ha colpito, fra le tante cose che sono state scritte in luglio alla sua morte: Navarro ha svolto un ruolo fondamentale negli ultimi sei mesi del pontificato di Giovanni Paolo II, quando la sua competenza di medico si rivelò fondamentale per comunicare alla stampa le condizioni di salute di Wojtyła. Senza mai nascondere la debolezza e la fatica fisica di un papa malato, Navarro-Valls ha insegnato a centinaia di milioni di cattolici nel mondo la dignità della malattia. ■

Joaquín Navarro-Valls, medico psichiatra e poi giornalista, numerario dell'Opus Dei (e dunque votato al celibato) (...) Era nato a Cartagena e dopo gli studi di medicina si era dedicato al giornalismo lavorando per il quotidiano spagnolo ABC del quale era diventato corrispondente da Roma. (...) Nel 1984, a sorpresa, Giovanni Paolo II gli propose di dirigere la Sala Stampa della Santa Sede, fino a quel momento guidata da un sacerdote. Navarro insiste molto sulla professionalità e prende come modello la sala stampa del Congresso degli Stati Uniti. Forte del legame personale e diretto con il Pontefice, quando serve è un portavoce in grado di bypassare la Segreteria

di Stato e di gestire vere e proprie operazioni mediatiche come rendere noto, nei primi anni Duemila, attraverso un articolo a firma dello scrittore Vittorio Messori, che il Papa polacco non si sarebbe mai dimesso, nonostante l'avanzare del morbo di Parkinson. (...) Da portavoce aveva gestito la realizzazione di un libro per contrastare la tesi dell'omicidio di papa Luciani, avanzata da David Yallop. (...) Sua è anche la regia del primo libro-intervista con un Papa, Varcarre le soglie della speranza affidato

alla penna sicura di Messori, con il quale Navarro aveva un rapporto di amicizia. (...) Navarro-Valls ha infatti ricoperto un ruolo significativo dietro le quinte del pontificato: fu lui a gestire e risolvere, ad esempio, i non facili problemi legati al cerimoniale della prima visita di un vescovo di Roma alla Sinagoga della capitale, che Giovanni Paolo II compì trionfalmente su invito del rabbino capo Elio Toaff. Ha rappresentato la Santa Sede, guidando di fatto la delegazione vaticana, alla Conferenza interna-

zionale Onu sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo nel 1994, e lo stesso fece l'anno successivo a Pechino, alla conferenza delle Nazioni Unite sulla donna. Il successo di cui andava più fiero fu la visita a Cuba del gennaio 1998. Fu lui, dopo un interminabile colloquio notturno con Fidel Castro, ad appianare ogni difficoltà per la realizzazione di un viaggio destinato a segnare un'epoca.

(Tratto da "Addio a Navarro Valls", Andrea Tornielli, La Stampa, 6.7.2017)



BACK
CARITAS
TICINO

A CARITAS TICINO VIDEO:
LECTIO DOCTORALIS
DI JOAQUÍN NAVARRO VALLS

insignito di una laurea honoris causa in "Scienze della Comunicazione" conferitagli dall'Università degli Studi dell'Insubria di Varese nel 2006

CARITAS
TICINO
video
SU

YouTube